

Le armi della luce – Cinti i fianchi della verità (2)

Il nostro viaggio nel capitolo VI della lettera agli Efesini ci porta ad affrontare oggi la prima delle armi che San Paolo ci invita ad afferrare per poter resistere, restare in piedi e superare le prove.

Quando parliamo di battaglia non intendiamo alcuna guerra. Come dicevamo l'ultima volta S. Paolo si ispira al linguaggio bellico per spiegare che per vivere la fede c'è sempre una sfida. La lotta da superare passa attraverso un'armatura da usare non contro le creature fatte di sangue e di carne ma contro il male, contro la tenebra di questo mondo. L'avversario è la menzogna, sono le potenze oscure che portano verso la distruzione dell'uomo.

Se pensiamo che il campo di battaglia sia fuori di noi abbiamo già perso, se invece la battaglia è nel nostro cuore allora possiamo vincere. Le sfide della nostra vita riguardano l'atteggiamento, la conversione, riconoscere che c'è una via d'uscita.

La prima indicazione che troviamo è la seguente: ¹⁴ *“State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi”*. Quindi stare fermi, l'espressione indica una condizione statica. Per essere più precisi è un atteggiamento che rimanda a una posizione ben precisa, ovvero stare in piedi, stare in posizione retta. È la posizione del vivente che richiama anche il linguaggio della risurrezione. Chi sta in piedi è anche colui che sta all'erta, riferito alla sentinella pronta al combattimento e a colui che sorveglia, pronto a usare tutte le armi che spiegheremo.

Questa introduzione in realtà vale un po' per tutto: c'è chi è assopito, c'è chi è intontito, c'è chi è narcotizzato e c'è chi sta sveglio e all'erta pronto per intervenire.

La prima arma che dovrò utilizzare per vivere la vita al presente è avere “la cintura ai fianchi”. La cintura militare viene collegata alla spada. Nella missione dei discepoli il fatto di portare nella cintura denaro o attaccare qualche borsa o qualche provvigione era assai normale.

Ma per comprendere bene l'espressione “cintura ai fianchi” dobbiamo fare un passo indietro e tornare alla tradizione ebraica. La storia delle storie, la storia centrale dell'Antico Testamento era la Pasqua, cioè la liberazione del popolo d'Israele che troviamo nel capitolo XII del libro dell'Esodo. Lì c'è la descrizione di come va celebrata la Pasqua ebraica, che come ben sappiamo era il passaggio dalla schiavitù alla libertà, preceduta dal passaggio dell'angelo della morte che avrebbe ucciso tutti i primogeniti d'Egitto e risparmiato quelli del popolo d'Israele. Bisognava però essere pronti a fuggire con i fianchi cinti.

Nei tempi antichi, era normale portare lunghe vesti, per esempio, le tuniche. Queste tuniche avevano una cintura intorno ai fianchi. Per poter fare un lavoro attivo, o per poter correre, o per combattere, era necessario avvolgersi la parte inferiore della tunica e cingerla intorno ai fianchi, liberando le gambe così all'azione. In quell'epoca la frase “cingere i fianchi” era ben conosciuta, sia come azione letterale, sia in senso figurato. Nel senso figurato significava togliere ogni ostacolo o tutto quello che poteva in qualunque modo ostacolare o rallentare la persona, per essere pronta all'azione.

Arriviamo così al passaggio fondamentale per capire la relazione che c'è tra un oggetto che è la cintura e un concetto come la verità. Prendiamo la prima lettera di S. Pietro dove l'apostolo usa più o meno la stessa espressione: *"Perciò, avendo cinti i lombi della vostra mente, siate vigilanti"* (1Pt 1,13). I lombi si trovano all'altezza dei reni e per gli ebrei questi organi non sono secondari. Si dice che il Signore scruta il cuore e la mente. Sarebbe più corretto dire che scruta "il cuore e i reni". Se dal cuore partono i nostri sentimenti, dai reni partono le nostre più profonde pulsioni e impressioni viscerali. L'immagine va intesa nel senso che questi organi non stanno alla superficie ma ben nascosti e protetti all'interno del corpo.

Questo per chiarire che non è vero per niente che noi guidiamo la nostra vita secondo comprensioni e decisioni razionali. Si dice che la ragione mi dà ragione nel senso che se voglio giustificare qualcosa trovo sempre una ragione per motivarla a me stesso. Cingersi i fianchi o i lombi significa toccare quella sede più autentica che genera la verità dei nostri atti. È come quando capita che durante una discussione l'altro ti dice: "Adesso ho capito dove volevi arrivare". È un'intenzione nascosta, non immediatamente visibile, ma che si dischiude piano piano e poi si scopre la verità. Alle realtà più profonde non è sufficiente appiccicarci qualcosa di razionale o etico per renderle buone. Sono comportamenti di breve durata che non cambiano i veri atteggiamenti interiori.

Per riprendere l'espressione di S. Pietro "cingere i lombi della mente", è chiaro che non sono i fianchi o i lombi bensì il cervello il luogo delle emozioni interiori. Questo significa che la verità non è appannaggio esclusivo di nessuno. Io possiedo solo parte della verità perché non sono in grado di avere una visione complessiva della realtà. La verità relativa alla cintura si comprende nell'atteggiamento di chi è pronto alla battaglia sulla verità, cioè saper cambiare idea, convertirmi per scoprire una verità più grande che mi permette di andare oltre a ciò che penso.

Solo sapendo abbandonare le proprie idee preconconcette, saper cambiare idea, si possono scoprire cose nuove. Se ci "imbulloniamo" sulle nostre certezze, se vogliamo tenerci al sicuro per non essere messi in difficoltà non potremo scoprire il piano di Dio che è più grande del nostro, oppure l'opera di Dio che è molto più ampia della nostra.

Entrare nelle cose per come sono, vivere le cose sapendosi adattare e valorizzando la realtà è un concetto essenzialmente cattolico. Una persona che valorizza i fatti, valorizza le cose, le sofferenze, le tribolazioni diventa punto di forza senza cadere nella lamentela del "questo non mi doveva capitare, questo non è giusto", e via di seguito.

Mi fido di Dio e parto per un viaggio nuovo e lasciarmi condurre lì dove io non pensavo.